

# Firenze con Publiacqua ha l'acqua più cara d'Italia. Referendum traditi da Regione e Comuni

**Il risentimento di Cittadinanzattiva. A Firenze, Pistoia e Prato l'esborso annuo è di 474 euro**  
**Toscana capofila per il costo dell'acqua**

**Il confronto di convenienza**  
 Le città con la spesa annua più alta e più bassa per il servizio idrico integrato

**DOVE COSTA DI PIÙ...**

Città	Spesa 2011 (€)	Var. % 2010/11	Var. % 2007/11
Firenze	474	+5,2	+34,6
Pistoia	474	+5,2	+34,6
Prato	474	+5,2	+34,6
Arezzo	465	+6,5	+28,1
Grosseto	457	+8,3	+39,1
Siena	457	+8,3	+39,1
Pesaro	453	+18,4	+38,4
Urbino	453	+7,0	+38,8
Livorno	447	+7,0	+38,1
Aggipio	445	--	--

**...E DOVE COSTA DI MENO**

Città	Spesa 2011 (€)	Var. % 2010/11	Var. % 2007/11
Isernia	110	--	--
Trento	130	+4,9	-39,3
Milano	123	+11,4	+36,4
Canzonica	106	--	--
Varese	368	--	+5,0
Udine	175	+3,8	-32,4
Chieti	376	--	-13,5
Cremona	178	+2,2	-4,1
Como	382	--	-3,0
Catanzaro, Caserta, Teramo	184	--	--

**Stessi Trend**  
 Ad Aggipio l'acquedotto costa la bolletta si vuole la più rispetto a Milano, anche se in Lombardia la rete perde il 10 per cento dell'acqua che produce mentre in Sicilia se ne va in media più del doppio.  
 Tra le tasse e tariffe comunali che continuano a prelevare a peso di corsa ci sono anche quelle idriche. L'anno scorso, secondo l'analisi annuale del servizio idrico integrato che l'Associazione utenti e tariffe di Cittadinanzattiva diffonde oggi, una famiglia media di tre componenti con un consumo annuo di 134 metri cubi ha speso 150 euro, con un incremento di 15 lire nel 2011 e del 30 per cento rispetto al 2007. Una crescita allarmante, perché la bolletta dell'acqua pesa meno di altre voci e continua ad aumentare nell'ultimo triennio rispetto ad altri Paesi europei, ma come mostra la dinamica degli ultimi anni le bollette...

Note: Il servizio idrico integrato per uso domestico comprende le reti acquedotto, canonici di fognatura, canonici di depurazione e spandimento delle acque reflue. I dati sono riferiti a una famiglia tipo di tre persone con un consumo annuo di 134 metri cubi di acqua a uso domestico di lire 20 per cento. Fonte: Cittadinanzattiva

Le bollette più care d'Italia sono per le famiglie di Firenze, Pistoia e Prato, con 474 euro all'anno, seguite da quelle di Arezzo (465 euro), Grosseto e Siena (457). In fondo alla classifica Isernia (110 euro all'anno).

Questo è dovuto alla gestione di Publiacqua, società di diritto privato in mano a speculatori privati, nel silenzio assordante degli amministratori locali Enrico Rossi, Annarita Brammerini, Matteo Renzi e compagnia bella.

Il referendum dello scorso anno continua ad essere tradito dagli stessi politici che poi si lamentano dell'antipolitica non rendendosi conto che sono proprio loro i primi nemici della partecipazione dei cittadini alla cosa pubblica. Altrimenti, [come successo a Napoli](#), avrebbero seguito le indicazioni dei loro elettori e affidato la gestione degli acquedotti toscani a società di diritto pubblico.

Inutile dire infine, che il presidente di Publiacqua Erasmo D'Angelis, ha oggi smentito questi dati elaborati dall'organizzazione indipendente dalla politica CittadinanzAttiva e rilanciati dal Sole240re. Ecco l'articolo che presenta la ricerca.

\*\*\*

*dal Sole240re* – Ad Agrigento l'acquedotto costa in bolletta 11 volte in più rispetto a Milano, anche se in Lombardia la rete perde il 19 per cento dell'acqua che gestisce mentre in Sicilia se ne va in media più del doppio.

Tra le tasse e tariffe comunali che continuano a procedere a passo di corsa ci sono anche quelle idriche. L'anno scorso, secondo l'analisi annuale sul servizio idrico integrato che l'Osservatorio prezzi e tariffe di Cittadinanzattiva diffonderà oggi, una famiglia media di tre componenti con un consumo annuo di 192 metri cubi ha speso 290 euro, con un incremento del 5,8% sul 2010 e del 24,5% rispetto al 2007. È una crescita silenziosa, perché la bolletta dell'acqua pesa meno di altre voci e continua ad attestarsi su livelli inferiori rispetto ad altri Paesi europei, ma come mostra la dinamica degli ultimi anni le bollette hanno incrementato il ritmo e doppiano abbondantemente i tassi d'inflazione.

Nel caso dell'acqua, oltre alla corsa dei prezzi a colpire è la loro variabilità, che si traduce in una girandola di cifre a seconda delle zone. La bolletta è divisa in tre componenti: la quota fissa (nata come noleggior del contatore, e quasi triplicata in cinque anni), quella relativa all'acquedotto, che rappresenta la componente più importante, e quella destinata a pagare depurazione e fognatura.

L'unione delle tre componenti fa primeggiare le città toscane, anche se fra 2010 e 2011 a sentire più drasticamente gli aumenti sono stati gli abitanti di Lecco, che hanno dovuto fare i conti con un incremento dell'80,5% rispetto all'anno prima (a Lodi gli aumenti sono stati del 35%, e a Benevento del 27,4%). **Le bollette più care d'Italia, sempre per la famiglia-tipo presa in esame dall'Osservatorio di Cittadinanzattiva, sono state invece recapitate alle famiglie di Firenze, Pistoia e Prato, con 474 euro all'anno, seguite da quelle di Arezzo (465 euro), Grosseto e Siena (457).** All'altro capo della classifica si trova Isernia, dove la stessa famiglia paga un conto che da cinque anni rimane ancorato ai

110 euro all'anno.

Il conto in bolletta, naturalmente, non basta da solo a indicare la qualità, e soprattutto la sostenibilità, del servizio. Il Molise, con le sue tariffe immobili nel tempo, è infatti di gran lunga la regione più economica d'Italia per gli utenti del servizio idrico, ma è percorsa da una rete che con il suo tasso di dispersione al 65% reclama a gran voce investimenti e manutenzione. Situazioni simili tornano in larga parte del Mezzogiorno: anche la Basilicata perde per strada più di metà (53%) dell'acqua che circola sulla rete regionale, mentre Calabria, Abruzzo e Sardegna ne lasciano andare il 44 per cento. Tassi insostenibili dai quali, oltre alla Lombardia, solo Piemonte, Emilia Romagna, Liguria, Trentino Alto Adige e Marche si tengono lontane riuscendo a condurre a destinazione più del 75% dell'acqua gestita dalla rete.

Quello infrastrutturale, del resto, è uno degli snodi critici dell'intero sistema dell'acqua, e nella gestione delle tariffe si lega al tema dei controlli, essenziali vista la varietà del quadro. Giusto in queste settimane l'autorità per l'energia e il gas ha ereditato dal ministero dell'Ambiente i compiti di approvazione e controllo dei piani tariffari elaborati dagli ambiti territoriali (sul punto si veda anche il servizio a pagina 11 del dorso Norme e tributi), e dovrà trovare una soluzione al bisogno di investimenti che caratterizza il settore: secondo il Blue Book realizzato ogni anno dalla Fondazione Utilitatis, il servizio idrico avrebbe bisogno di investimenti da 2 miliardi all'anno per i prossimi 20 anni. In tempi grami per la finanza pubblica, rispondere a questa esigenza senza gravare troppo sulle bollette non sarà un'impresa semplice.